LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Venerdì-Sabato 25-26 Gennaio 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 22 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la scomparsa - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-029 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Torbidi elettorali in Algeria

Numerosi feriti in uno scontro

fra sostenitori di avversi partiti

PARIGI, venerdì sera.

Viva emozione è stata causata nei corridoi della Camera da notizie frammentarie provenienti dall'Algeria e secondo le quali disordini sanguinosi si sarebbero verificati nel Dipartimento di Costantina, in occasione della campagna elettorale per le prossime elezioni.

Domenica prossima infatti avranno luogo le elezioni del Consiglio generale dell'Algeria. La lotta elettorale pare particolarmente aspra a Costantina.

Secondo un telegramma indirizzato a vari membri della Commissione delle Colonie della Camera da un consigliere uscente, capo del partito neo-indigeno, a nome Ben Djelul, un convoglio di suoi partigiani sarebbe stato attaccato ieri da bande armate che si trovavano su autocarri lungo la strada tra Bona e Costantina.

Nel corso dello scontro violento numerosi indigeni sarebbero stati feriti e uno di essi sarebbe morto.

Ben Djelul precisa che da vari giorni le riunioni elettorali da lui organizzate sono state turbate da agenti provocatori. Egli aveva informato il Sottoprefetto di Bona e il Consiglio generale del pericolo corso dagli aderenti del suo partito.

Appena avuta notizia di questa aggressione i deputati di Algeria e specialmente il deputato di Costantina, Morinaud, hanno avvisato il Ministro degli Interni, che, in mancanza di notizie ufficiali, non ha potuto fornire nessuna precisazione sulle circostanze nelle quali i disordini si sarebbero verificati.

Questa notte però i giornali hanno ricevuto la conferma dei sanguinosi avvenimenti. Il Matin ha infatti da Bona:

«Lo scontro ebbe luogo a Uadi Zied. I disordini furono gravi. Colpi d'ogni genere furono scambiati e le rivoltelle entrarono presto in azione. Quando le forze di polizia, subito avvertite, poterono ricondurre la calma, si rilevò che i feriti erano numerosi e parecchi di essi in maniera molto grave.

«Una cartuccia di dinamite è stata sequestrata in una vettura appartenente ai manifestanti.

La città di Costantina vista dalla valle del Rhummel

Riparazioni e garanzie chieste dalla Francia all'Abissinia

Parigi, venerdì sera.

Il Journal, unico fra tutti i fogli parigini, annuncia stamattina che la Francia ha chiesto delle riparazioni all'Etiopia per il massacro dell'amministratore Bernard e della sua scorta.

«Il Governo francese — scrive il giornale — ha indirizzato al Governo abissino, in seguito all'affare di Dikkil, una domanda di riparazioni, alla quale ha unito una nota che reclama una sorveglianza più attiva della frontiera».

Lo stesso giornale afferma da altra parte che il Ministro delle Colonie, Luigi Rollin, rievocando la condotta e la morte eroica del giovane funzionario Bernard, ha annunziato che un omaggio ufficiale sarà reso alla sua memoria fra poco.

La stampa francese continua a mantenere l'atteggiamento di riserbo assunto nelle ultime ventiquattro ore sul massacro di Marhebito, rispondendo evidentemente ad una parola d'ordine e si limita a tessere l'elogio del Bernard, la cui figura, attraverso gli scritti francesi assume a poco a poco l'aspetto di un eroe quasi leggendario. Il funzionario ucciso aveva fondato un giornale per gli allievi della Scuola coloniale che pubblicherà un numero speciale in sua memoria.

Il Petit Journal ha intervistato il padre del giovane che è notaio ad Aiguebelle, dove il Bernard era nato il 31 agosto 1902. Il notaio ha detto che suo figlio si era sempre mostrato molto buono; ha ricordato gli studi che egli aveva fatto ed una spedizione automobilistica compiuta nel 1931 insieme con alcuni compagni. Essi erano andati fino ad Aleppo. Da alcune lettere inviate ultimamente dal giovane Bernard si rileva che egli non dimostrava di temere la morte.

«Qui — scriveva — la vita è bella. Amo i miei amministrati e credo che comincerò ad essere amato. E' vero che non ho mai bastonato nessuno, nè insultato nè derubato un indigeno; non tutti possono dire altrettanto».

E questa lettera concludeva con queste parole:

«Se mi accade qualche cosa non affliggetevi. Il mestiere è mestiere; ma ho sempre avuto fortuna e credo che continuerò ad averne».

Un colloquio di Laval con l'Ambasciatore tedesco

Parigi, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri, Laval, ha avuto ieri sera un lungo colloquio coll'Ambasciatore del Reich a Parigi, Koester.

Nei circoli ufficiosi si dichiara che il colloquio «non ha segnato alcuno sviluppo particolare nelle conversazioni in corso tra la Francia e la Germania». Esso tuttavia ha permesso un esame particolareggiato dei problemi più attuali: Patto orientale, Patto danubiano e armamenti.

Il Ministro Laval si era incontrato precedentemente con l'Ambasciatore di Turchia e col presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, Henry Berenger.

La Francia non costituirà un reggimento di saaresi

Parigi, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra smentisce, dichiarandola destituita di ogni fondamento, la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo cui si istituirebbe uno speciale reggimento della Legione straniera, costituito esclusivamente da profughi saaresi.

Il comunicato rileva che in ogni caso la formazione di un tale reggimento non sarebbe possibile senza la preventiva approvazione da parte del Parlamento.

Il sanatorio di Monteverde intitolato a Carlo Forlanini

Roma, venerdì sera.

Il Duce, per onorare in maniera sempre più alta la memoria di Carlo Forlanini, il maggiore tisiologo, ha disposto che a tale nome sia intitolato il grande sanatorio di Monteverde, testè inaugurato.

Così l'insieme di questi edifici costituirà una piccola città, destinata a perpetuare il nome di Forlanini.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Bolzano, il quale gli ha riferito sulla situazione politica ed economica della provincia.

Il Duce ha impartito al Prefetto le direttive da seguire e gli ha comunicato che Bolzano avrà in dono da Roma la statua di Druso che sarà collocata nella piazza principale della città.

La quotazione dei Titoli di Stato

	Rendita	Redimibile
24 gennaio	82,95	81,40
25 gennaio	83,50	81,70

Prima della riunione è avvenuta la sistemazione dei riporti. La leggerezza delle posizioni, qualche po' di scoperto e l'abbondanza del denaro a disposizione hanno influito sui tassi di interesse che sono diminuiti in confronto al mese scorso: Redimibile sul 4 per cento, Rendita dal 2 per cento alla pari. Denaro in Borsa sul 4 e mezzo per cento.

Il mercato, iniziatosi dopo, ha risentito subito della sana situazione tecnica sviluppando un'attività intensa e a prezzi in ripresa per quasi tutti i valori. Nei fondi pubblici la Rendita sfiora il massimo di 83,50 e il Redimibile di 82. Nei valori azionari gli scambi maggiori sulle Fiat e Viscosa che raggiungono i massimi rispettivi di 293 e 302, seguiti dagli altri titoli in misura minore. Verso chiusura, cessate le domande insistenti, il mercato si calma, l'attività si riduce e anche i prezzi reazionano leggermente dai massimi toccati.

I conflitti nell'Estremo Oriente

Russia e Giappone incombono sulla Cina

per stabilirvi la propria supremazia

Sui confini della Mongolia gli armati sovietici montano la guardia.

Tien-Tsin, venerdì matt.

Le notizie che tuttora giungono così da Pechino come da Tokio sono per nulla tranquillanti nè — se superficialmente accolte — possono dare spiegazione di quanto è avvenuto o indicazione per gli avvenimenti futuri.

I fatti sono quelli che sono. I giapponesi, virtualmente padroni della provincia del Jehol, non hanno fatto altro che procedere ad un allargamento del loro fronte in direzione della Grande Muraglia. Tutto quanto si trovava innanzi a loro è caduto a catafascio, stritolato dalla imponente massa delle forze impiegate.

Così, da un giorno all'altro, 1800 chilometri quadrati di terreno si sono andati ad aggiungere a quello stato Manciukuò che non è altro se non un possedimento di terraferma del bellicoso impero insulare.

Supremazia incontrastata

L'operazione bellica — secondo quanto qui si può ricostruire — ha avuto un particolare carattere che denota la lunga preparazione e la fredda attuazione da parte dei nipponici. «L'utile massimo con il minimo sforzo» pare sia stata la massima applicata in questa occasione dai giapponesi.

Forti di mezzi meccanici infinitamente inferiori a quelli del cosidetto esercito di Pechino, i nipponici si sono aperta la strada utilizzandoli come per una parata.

Aeroplani da bombardamento ed artiglieria hanno colpito i punti vitali di quella che avrebbe potuto essere la linea di resistenza cinese. Subito di poi gruppi motorizzati hanno proceduto alla occupazione della zona e nel breve lasso di tempo tutto è stato finito. O meglio la prima parte delle operazioni. In quanto non si sa ancora se e quando e dove si fermerà l'occupazione nipponica.

Tutto ciò accade mentre fra Cina e Giappone non esiste affatto uno stato di guerra. Tanto si è che a Pechino è tuttora presente ed accreditato presso quel governo il colonnello Takashaki. Nè costui, in veste naturalmente ufficiale, si mantiene in quei limiti di riserbo che diplomazia o pudore potrebbero suggerire.

Tutt'altro.

Pubblicamente egli commenta lo avvenuto come se si trattasse della più naturale delle cose. Già fissa i termini nei quali i cinesi dovranno ritirarsi, come se questo facesse parte di un qualche ben combinato e ratificato trattato.

Dunque?

In proposito gli ambienti internazionali di qui hanno una convinzione che occorre tener presente, in quanto forse è la chiave della situazione.

Fra due litiganti

Il perchè della improvvisa e apparentemente inspiegabile offensiva giapponese sarebbe da ricercarsi al di fuori dei rapporti fra Cina e Giappone, ma piuttosto in quelli fra il Giappone e la Russia. Cioè nella situazione maturatasi da anni nell'Estremo Oriente.

Infatti proprio nelle settimane scorse si era notata una maggiore attività delle truppe sovietiche ai confini mongolici. Subito dopo le stesse truppe avevano aperto le ostilità contro la debole copertura cinese di quella zona. E' stato — qui si opina — senza dubbio questo fatto a determinare in ultima analisi l'attacco giapponese.

Posta in tali termini la questione, ogni fatto, sia fra quelli registrati in questi ultimi giorni, sia per ciò che il futuro può riserbarci, diviene risultato di una logica ferrea.

Debole e della assoluta impossibilità di difendersi la vecchia Cina si trova a rappresentare l'aperto campo di lotta, per i due imperialismi che la premono, con tutta l'irruenza delle armi affilate, dagli opposti lati.

Per intanto le contrarie parti stanno ricercando le posizioni migliori per la lotta e le operazioni che si stanno svolgendo ai confini di quello che fu il Celeste Impero, possono considerarsi podromi dell'urto di domani. Urto dal quale dovrebbe nascere l'egemonia assoluta sull'Estremo Oriente.

La Cina rassegnata alla cessione del Cia-har?

Pechino, venerdì sera.

Si prevede che le ostilità iniziate nella provincia del Cia-har non continueranno, visto che i giapponesi si sono dichiarati disposti a intavolare negoziati.

Esplorazione sovietica sui monti dell'Asia Centrale

Riga, venerdì sera.

Hanno fatto ritorno a Kiew i membri della grande spedizione scientifica recatasi nel 1930 a esplorare le regioni del Tian-Scian centrale.

La catena delle montagne attraversa, su un territorio di 250 chilometri di lunghezza e 600 chilometri di larghezza, l'Asia Centrale, prolungandosi nell'Oriente sino in Cina e nell'occidente nelle Repubbliche Sovietiche di Kirkisia, Casakstan e Usbekistan.

Le montagne sono quasi assolutamente inesplorate, ma si ritiene che sotto i ghiacciai eterni si trovi del carbone, oro e stagno.

La spedizione, diretta dallo scienziato Pogriedeski, è salita per la prima volta al monte Kan Tengri, finora assolutamente inesplorato. Il campeggio della spedizione si trovava a 6040 metri, cioè 1230 metri più alto del Monte Bianco. Per la prima volta nella storia delle ascensioni di montagne, un trasporto di cavalli è giunto all'altezza di 5000 metri.

Per la strada la spedizione ha trovato degli indigeni che non sono più nomadi, ma membri del kolkhoz della Kirkisia sovietica. La spedizione ha esplorato una vasta regione finora sconosciuta.

Il passo più pericoloso è stato quello di Paibasc (4100 metri) che è stato attraversato a cavallo in una fitta nebbia e sotto una forte nevicata.

Al Quartiere generale nipponico si decidono le operazioni per l'invasione in Cina

Il naufragio di un piroscafo

sulla costa della Nuova Jersey

Quarantacinque persone disperse

New York, venerdì matt.

Un altro grave sinistro marittimo si aggiunge all'elenco già lungo di quelli verificatisi in queste ultime settimane.

Il piroscafo da passeggeri Mohawk, di 5896 tonnellate, appartenente alla «Ward Line», è naufragato ieri sera, in seguito a collisione con il vapore norvegese Talisman, di 4765 tonnellate, a quattro miglia a sud di Seagirt, sulla costa della Nuova Jersey, a poca distanza dalla località dove avvenne il disastro del Morro Castle.

Appena ricevuto l'urto il capitano del Mohawk, rendendosi conto della gravità della situazione, ha fatto volgere la prua verso la costa a tutto vapore, cosicchè la nave si è arenata senza affondare completamente. A bordo si trovavano oltre l'equipaggio 41 passeggeri di terza classe e 5 di prima.

Il piroscafo Limon è accorso prontamente per trarre in salvo i naufraghi. Si trova sul posto anche il vapore Algonkin, mentre da New York sono stati inviati tre guardacoste.

Lo stato del mare e il freddo intenso hanno reso difficile il salvataggio dei naufraghi del «Mohawk». I vapori «Limon» e «Algonquin» ne hanno raccolti parecchi; ma ancora mancano all'appello 14 passeggeri e 31 uomini dell'equipaggio.

Non si esclude comunque che i mancanti o alcuni di essi possano essere stati raccolti dalle navi guardacoste che incrociano ancora nello specchio d'acqua dove è avvenuta la collisione.

Seduta alla Corte di Flemington

Ecco l'aspetto della sala del Tribunale di Flemington durante una delle recenti drammatiche sedute del processo contro Bruno Hauptmann.

Oltre cinquanta miliardi stanziati dagli Stati Uniti per alleviare la disoccupazione

Washington, venerdì matt.

Con 329 voti favorevoli e 78 contrari la Camera ha approvato il progetto di legge Roosevelt, riguardante lo stanziamento di 4800 milioni di dollari, cioè oltre 50 miliardi di lire, per il finanziamento del vasto programma governativo diretto ad alleviare la disoccupazione.

Questo stanziamento è il più grande che sia mai stato fatto negli Stati Uniti e forse nel mondo.

Il maltempo in America

Centottanta morti

NEW YORK, venerdì mattino.

Il maltempo continua a imperversare in tutti gli Stati Uniti. Stamane si è avuta qui una forte nevicata, che ha raggiunto l'altezza di diciassette pollici e mezzo. Si registrano altri dodici morti per assideramento.

In complesso i morti in seguito alle intemperie sono stati finora in tutta l'Unione centottanta, compresi i venticinque periti nell'inondazione del Mississipi.

I boliviani ammettono solo una ritirata strategica

La Paz, venerdì matt.

Un comunicato dello Stato Maggiore rettifica le informazioni da fonte paraguayana, rilevando che la posizione di Garandayti è stata abbandonata per ragioni strategiche, senza che l'esercito boliviano abbia subito alcuna perdita, nè in uomini nè in materiale.

Più severe disposizioni in Francia a tutela del risparmio

Parigi, venerdì sera.

Il Governo ha presentato al Parlamento i progetti di legge che modificano le disposizioni sulle Società finanziarie, nell'intento di assicurare una più efficace tutela al pubblico risparmio. I progetti aumentano le responsabilità degli amministratori, riformano le attribuzioni dei commissari di sorveglianza e modificano le disposizioni sulla presentazione dei bilanci.

Conversazioni a Belgrado fra Ruscdi Aras e Jeftic

Belgrado, venerdì sera.

E' qui giunto stamane il Ministro degli Esteri turco, Tevfik Ruscdi Aras. Egli si tratterrà a Belgrado tutta la giornata per discutere con Jeftic le questioni correnti.

Sir John Simon querela un prete metodista per un discorso diffamatorio

Londra, venerdì sera.

Stamane si è svolto un processo per diffamazione intentato dal Segretario di Stato agli Esteri, sir John Simon, contro il sacerdote metodista Whitaker Bond, per le seguenti parole pronunciate da quest'ultimo in un discorso a [illegible]:

«Quali sono le cause delle guerre? Cercatele fra i vostri legislatori, fra i membri del Gabinetto, perchè il loro denaro è investito in fabbriche d'armi. Essi vogliono arricchirsi mediante la guerra e lo spargimento di sangue. La ragione per cui Simon si è opposto a una votazione a favore della pace promossa dall'Unione per la Lega delle Nazioni è da ricercarsi nel fatto che il suo denaro è investito in fabbriche di armi».

L'avvocato di Simon ha dichiarato che tali accuse sono assolutamente false. Sir John Simon non possiede neppure una sola azione di fabbriche di armi. E' dunque ridicolo, semplicemente, affermare che le sue azioni siano guidate da simili inesistenti interessi.

Per quanto riguarda il convenuto, sir John Simon riconosce che egli non è l'autore o il primo divulgatore di questa grave calunnia.

L'avvocato del convenuto ha presentato una dichiarazione in cui Whitaker Bond deplora la leggerezza colla quale ha parlato e riconosce che le sue dichiarazioni erano infondate e false. Presenta perciò le sue più profonde scuse a sir John Simon e lo ringrazia per la generosità colla quale ha rinunciato a chiedere qualsiasi risarcimento materiale per il sospetto e la pena arrecatigli.

In seguito a questa dichiarazione l'avvocato di sir John Simon ha ritirato l'accusa.

Una «pepita» di quasi tre chilogrammi

Riga, venerdì sera.

(F.) Nelle miniere di Samodumovsk, in Jakulia, è stata trovata una pepita d'oro di due chilogrammi e novecento grammi.

Una meteorite nel cielo moscovita

Varsavia, venerdì sera.

Mandano da Mosca che una meteorite, a forma di circolo infuocato, è stata vista sopra la Capitale. Si ritiene che la meteorite sia caduta a circa duecento chilometri in direzione di Kursk.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 13/16, su Parigi 74 11/16. Oro 142,4.

TORINO DI GIORNO

Le Camicie Nere torinesi a De Vecchi di Val Cismon e a Paolo Thaon di Revel

Appresa la nomina del Quadrumviro De Vecchi a Ministro dell'E. N. e del Podestà a Ministro delle Finanze, il Segretario Federale ha loro espresso il compiacimento delle Camicie Nere torinesi, con i seguenti telegrammi.

Eccellenza Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro Educazione Nazionale. - Roma.

Le Camicie Nere Torinesi apprendono con profonda esultanza e con orgoglio la nomina della E. V. a Ministro dell'Educazione Nazionale, che riunisca nelle degnissime mani dell'amato Quadrumviro e dell'animatore del Fascismo torinese le glorie militari e fasciste e le aspirazioni culturali delle generazioni di Mussolini. Accolga espressione mia personale vivissimo compiacimento e devoti saluti fascisti.

PIERO GAZZOTTI.

Eccellenza Paolo Thaon di Revel - Torino.

L'alta designazione del Duce per la Tua nomina a Ministro delle Finanze oltre che premiare Tua appassionata fascistica attività di saggio amministratore del Comune di Torino, riempie di orgogliosa gioia i Fascisti torinesi.

A nome loro, delle Gerarchie tutte e personalmente, desidero dirti ogni espressione di affettuoso cameratesco compiacimento con il fervidissimo augurio delle più belle soddisfazioni nella altissima, delicata carica di Governo affidatati.

PIERO GAZZOTTI.

Facilitazioni ferroviarie per Clavières e Sestrières

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Per aderire ai vivi desideri del pubblico è stato disposto affinchè i biglietti di fine settimana, istituiti per il percorso da Torino P. N. a Clavières e da Torino P. N. a Sestrières coggi speciali prezzi di L. 23,50 e di L. 25 rispettivamente, siano rilasciati, anzichè alle comitive di almeno cinque persone, ai singoli viaggiatori.

Crociera del Levante e le manifestazioni a bordo

Il Dopolavoro Provinciale che quotidianamente e con fervida opera organizza la *Crociera del Levante* pone ogni sua scrupolosa cura non soltanto nel garantire ai Crocieristi la massima comodità nelle cabine e l'ottimo trattamento a bordo in riguardo al vitto, ma nulla trascura altresì per rendere la permanenza sul grande piroscafo *Roma* lieta e costantemente animata.

Dal programma che ci è stato comunicato rileviamo che le [illegible] manifestazioni avranno inizio la sera dell'8 maggio con concerto dell'orchestra di bordo e danze nei grandiosi saloni. Nei giorni successivi, si svolgeranno, oltre le danze, spettacoli cinematografici (films sonori e parlati) di commedie musicali e di arte varia, corse di cavalli sul Ponte Lido; concerti bandistici e di fisarmoniche, concerti di musica orientale con coreografie danzanti in costume anche orientali, «tabarin» alla veneziana. Gli spettacoli di prosa e di arte varia verranno dati dalla Compagnia diretta dal [illegible] Casaleggio. Particolare attrazione hanno nel programma: la sfilata dei modelli delle più note Case torinesi; la sfilata dei costumi delle Regioni italiane; le serate con illuminazione alla veneziana; il gran « festival » nel salone dei festeggiamenti. A Rodi, dopo la visita della città, battuta di caccia al cervo. A Napoli, dopo la [illegible], pranzo di gala.

Al Circolo Filologico

Domenica prossima, 27 corrente, nel salone sociale del Circolo Filologico, via del Carmine 13, alle ore 21, il pubblicista-poeta signor Augusto Paci-Perini, terrà una conferenza sul tema: « Sonetto », e leggerà alcune composizioni del genere, sue e di altri autori.

Libri per le scuole

Il Ministero dell'Educazione Nazionale bandisce i seguenti concorsi a premio per la compilazione di testi di Stato da adottarsi nelle scuole elementari del Regno:

1) Libro di lettura per la classe I.

2) Libro di lettura per la classe II.

3) Testo di nozioni di grammatica, storia e geografia per le classi III, IV e V.

4) Testo di aritmetica per le classi III, IV e V.

5) Testo di nozioni varie per le classi IV e V.

I testi, compilati da un solo autore, dovranno pervenire, in quattro copie dattilografate, entro il 31 ottobre 1935-XIV.

I concorrenti premiati cessano da qualsiasi diritto sui testi approvati e saranno tenuti ad apportare ad essi quelle variazioni che la Commissione giudicatrice dei concorsi riterrà opportune.

Per prendere visione del testo completo del bando, gli interessati potranno rivolgersi al R. Provveditorato agli Studi di Torino o ai RR. Ispettori scolastici.

Le delizie del condominio

Il signor Federico Farielli decideva, tempo or sono, di acquistare un appartamento; presa questa determinazione egli non si nascose peraltro i pericoli che potevano derivare dal passo che stava per compiere e decise quindi di agire con la massima cautela. Visitò un numero grandissimo di alloggi e infine fermò la scelta su di uno che per le caratteristiche oggettive, poteva essere ritenuto quasi privo di difetti. Si tratta di un appartamento situato alla barriera di Milano.

Le trattative che il signor Farielli condusse col proprietario dell'appartamento signor Carletto Lucelli, furono lunghe ma si conclusero infine felicemente. La base principale dell'intesa — stando a quanto sostiene attualmente il signor Farielli — sarebbe consistita in una clausola che apparentemente potrebbe venire considerata secondaria. Si tratta della seguente disposizione: « Il venditore garantisce al compratore la tranquillità completa dell'alloggio di cui alla presente scrittura sia nei confronti dell'operato degli inquilini condomini dello stabile che nei confronti delle altre condizioni ».

Il signor Farielli occupò quindi i locali che gli erano parsi degni di acquisto e incominciò una nuova esistenza, lieto di essere finalmente il padrone di casa di se stesso. Ma questa gioia sarebbe stata di breve durata: il contegno dei coinquilini si manifestò ben presto intollerabile. Il Farielli si lagnava dell'inquilina del piano sottostante la quale, essendo sola, avrebbe cercato di combattere la solitudine cercando compagnia di persone e non del suo sesso. Per il periodo diurno — [illegible] tava il signor Farielli — passi, sebbene non faccia piacere notare movimenti intensi su per le scale della casa, nella quale si abita. Ma che dire delle ore di notte? Automobili si fermavano dinanzi al portone, dialoghi venivano intrecciati fra chi si trovava in istrada e chi era affacciato alla finestra e richiami sarebbero stati lanciati mediante sirene di automobili. E non basta: il signor Farielli notava ancora che festicciole si svolgevano nell'appartamento sottostante con suoni, canti e balli, tali da disturbare la quiete a cui egli aspirava.

L'inquilino dell'appartamento attiguo sarebbe poi stato afflitto da una mania singolare; quella di rinnovare sempre il proprio alloggio, di apportarvi delle migliorie e di effettuarvi incessanti modificazioni: cosicchè la sua casa sarebbe stata continuamente invasa da operai non certamente proclivi al silenzio.

Tale insieme di circostanze veniva prospettato dal signor Farielli al magistrato per ottenere la risoluzione del contratto di acquisto: egli sosteneva che essendo venuta meno una condizione essenziale contemplata esplicitamente dalla scrittura si manifestava l'ipotesi tipica riscontrantesi allorchè al compratore viene consegnato un oggetto diverso da quello che esso vuole acquistare.

Questo ragionamento veniva però ribattuto dal signor Lucelli il quale smentiva la sussistenza delle circostanze di fatto elencate dal compratore dell'appartamento. Egli sosteneva che a recare l'agitazione nella casa era stato appunto il signor Farielli; tra questi e la sua persona di servizio sarebbero esistite divergenze che periodicamente si manifestavano in modo rumoroso. Episodi specialmente notevoli e rimbombanti si verificherebbero allorchè il signor Farielli rincasa di notte ad ora più tarda di quella che la donna di servizio gli consenta.

Il Tribunale ha, con sua sentenza odierna, ammesso le parti a provare le circostanze rispettivamente sostenute. La battaglia testimoniale si preannuncia vivacissima perchè ambo le parti sono appoggiate da una fitta schiera di testimoni.

Conferenza

Questa sera, alle 21, nell'aula della R. Accademia di Medicina in via Po, n. 18, il prof. A. Pettit, dell'Istituto Pasteur di Parigi, terrà una conferenza sul tema: «Sieroterapia antipoliomielitica d'origine animale».

La Consulta Municipale

Per sabato 26 corrente, alle ore 17,30, è convocata la Consulta municipale col seguente ordine del giorno:

1) Cassano nob. dott. Vittorio - Lite alla Città;

2) Società An. Immobiliare Regio Parco - Lite;

3) Pisanotti Giovanni - Lite alla Città;

4) Nuovo asilo militare in regione San Paolo - Permuta di aree tra l'Amministrazione ferroviaria e la Città - Convenzione colle Ferrovie dello Stato;

5) Canale Michelotti - Soppressione del salto detto del Mulino delle catene - Acquisto di fabbricato dalla Soc. An. Industriale Pratipina;

6) Società Ginnastica « Marius » dalla Cassa di Risparmio - Fidejussione della Città - Modificazione di convenzione;

7) Trasporti funebri - Diritto su trasporti eseguiti da Ditte private;

8) Varie.

Nel Salone de "La Stampa"

Domenica si chiude la Mostra Dyalma Stultus

Il giovane pittore Dyalma Stultus

Domenica prossima, alle ore 19, la Mostra del pittore triestino Stultus, che così vivo successo ha avuto nel Salone de *La Stampa*, sarà chiusa. Allo scopo di facilitarne la visita a molti intenditori e appassionati che non hanno libere le ore della giornata, la Mostra rimarrà aperta anche domani sera, sabato, dalle 21 alle 23. Allo scopo di riordinare il Salone, resterà invece chiusa nel pomeriggio di oggi.

Il cronista in Pretura

Pregiudicato che migliora

Giovanni Bocchetto, giovanotto elegante e di bella presenza, compare accusato di questua perchè qualche giorno fa, suonando una chitarra sulla pubblica via, non attendeva l'offerta spontanea degli ascoltatori ma la sollecitava. Per uno di quegli scherzi bizzarri del caso, la sollecitò proprio da un agente di pubblica sicurezza che si schermì dapprima osservandogli come, nella sua qualità di tutore dell'ordine, non poteva mostrarsi generoso per indurre chicchessia a commettere un reato, poi lo invitava addirittura a seguirlo. Il Bocchetto Giovanni registra nel suo certificato penale varie condanne assai gravi ma l'avvocato Piero Olivero, difensore d'ufficio, fa notare che la chitarra rappresenta un miglioramento sensibile nelle tendenze morali dell'imputato: è una specie di riabilitazione. Il pretore accoglie la sottigliezza e condanna a soli trenta giorni di carcere.

Abbonato!

Giuseppe Spinelli, il giorno 1.o aprile 1934 saliva nel rimorchio del tram N. 14 facendo « con la mano il gesto comune ai possessori di tessera di libera circolazione » e sedette. Il bigliettario lo avvicinò ugualmente per consegnargli un biglietto e, l'altro, seccatissimo, lo redarguì bruscamente: « Le ho già detto che sono abbonato ». Ma la sicurezza lo tradì sul più bello incitandolo a soggiungere: « ... Ma ho dimenticato la tessera a casa ». Sarebbe stato più furbo se avesse dichiarato che voleva rischiare un pesce d'aprile ai danni dell'azienda tramviaria perchè tessera non ne possedeva affatto; ma non si pensa mai a tutto. Egli preferì spingere il *bluff* ai limiti estremi chiedendo di parlare con un controllore e fu il disastro perchè preso alla parola. Egli è condannato a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa, il che è veramente carissimo per una gita in tram.

Un veterano

Veterano di un solo reato, Lorenzo Prasso ha quarantacinque condanne per questua. Egli entra ed esce dalla prigione con il ritmo del sangue che parte e ritorna al cuore.

Non nega l'imputazione, sorride.

Era preparato alla disgrazia che sta per capitargli.

Continua a sorridere, quantunque con un velo di tristezza, quando il pretore lo condanna a tre mesi e lo dichiara contravventore abituale; poi s'inchina, tenta un saluto romano che la sua età rende semicircolare e, prima di allontanarsi, chiede gentilmente:

— Permesso?

Mimma Dellapena

Si ferisce maneggiando una pistola

Tale Vittorino Rossi di Pietro, di 25 anni, abitante a Piossasco, bigliettario presso la Sita, si trovava ieri nel deposito tramvie di tale Società, quando, maneggiando imprudentemente una rivoltella che aveva da poco fatto riparare, provocava l'esplosione di un colpo e si feriva alla mano ed alla coscia.

Trasportato all'ospedale Mauriziano, il Rossi era da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un pugno sul naso

I medici dell'Astanteria Martini hanno ieri sera medicato tal Vincenzo Rossi di Pasquale di 40 anni, abitante in Corso Vercelli 43, il quale presentava contusioni al naso, dichiarate guaribili in una settimana. Il Rossi ha narrato di aver ricevuto un pugno da certo Vincenzo Nicastri, con il quale era venuto a diverbio.

Un colpo di temperino

Il ragazzo Giovanni Viggè di Crescentino di 11 anni, abitante in via Accademia delle Scienze 3, è stato ieri costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare d'una ferita da taglio alla coscia destra. Il ragazzo era poco prima venuto a litigio con un coetaneo, tal Carlo Pilà, ed era stato colpito da quest'ultimo.

Guarirà in 8 giorni.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 14,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Brusaglino del Garden Club di Torino — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Ambrosiana — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere e lezione di lingua italiana per francesi e inglesi - Dischi — 20,20: U. Melnati: « Confidenze personalissime » — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto diretto dal M.o Willy Ferrero; musiche di Beethoven, Tocchi, Albeniz, Strauss - Nell'intervallo: Ezio Camuncoli: « La gentilezza non costa nulla ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasm. da Palazzo Pitti di Firenze: Concerto di Conchita Supervia; musiche di autori spagnoli - Nell'intervallo: A. Donaudy: « Le attualità dialogate » — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20,45: vedi Milano — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica da camera, musiche di Mozart, Grieg, Debussy, Tosti — **Vienna:** 20,40: Concerto — **Bruxelles I:** 18,15: « Walkiria » — **Bruxelles II:** 21,30: Concerto orchestrale — **Praga:** 21: Orchestra — **Copenaghen:** 20,10: Organo e cori — **Bordeaux:** 21,30: Concerto sinfonico — **Lyon:** 21,30: Serata letteraria — **Marsiglia:** 21,30: Commedia — **Nizza:** 21: Dischi — **Parigi P. P.:** 21,15: Operette — **Parigi T. E.:** 20,40: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 19,30: Orchestra — **Stazioni tedesche:** Concerti variati — **Droitwich:** 20,30: Concerto — **Lussemburgo:** 21,15: Concerto sinfonico —

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore Nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83 10	83 30
100	Id. f. p.	82 95	83 30
100	Prest. Red.3½	81 40	81 60
100	Id. f. p.	81 40	81 70
100	I.R.I. 4,50%	499 —	499 —
500	Torino 4,50 c.	496 75	496 75
500	Torino 5% c.	502 —	502 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	468 —	467 50
500	Ferrov. 3 %	339 50	340 —
500	Elet. fer.4,50%	501 —	501 25
100	B.T.N. 1940	104 10	104 20
100	Id. 1941	104 30	104 50
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 45
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	511 —	512 —
500	Miglior. 5 %	483 —	483 —
500	Miglior 4 %	482 —	482 —
1000	B.ca d'Italia	1632 —	1634 —
500	Banca Comm.	965 —	967 —
500	Credito Ital.	621 —	631 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
250	Mediterranea	443 —	446 —
500	Meridionali	609 —	610 —
15	Lloyd Sab.	9 —	9 25
300	Navigaz. A. I.	67 —	67 30
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 35	13 325
100	Elettr. A. I.	96 —	96 —
50	Sip	41 25	42 —
200	Terni	209 50	210 —
100	Valdarno	136 —	136 —
250	Merid. Elettr.	246 —	246 —
75	P. C. E.	85 50	84 50
100	Sesa	80 50	81 60
500	Edison	759 —	769 —
500	Savigliano	670 —	672 —
250	Nebiolo	155 —	163 50
125	Bucchiero	167 —	168 —
50	Tedeschi	84 —	85 —
200	Ilva	179 —	180 50
200	Fiat	285 3/8	290 —
50	Monte Amiata	23 50	24 —
100	Montecatini	133 —	136 50
250	Monteponi	164 —	165 50
5	Schiapparelli	4 575	4 575
100	Mira Lanza	97 —	96 75
75	Cir	155 —	156 —
500	Acqua Potab.	433 —	434 —
70	Florio	42 5/8	43 15
25	Venchi-Unica	297 25	299 —
200	Viscosa	297 25	298 —
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
600	Lane Borg.	1300 —	1306 —
200	Beni Stabili	197 —	199 —
100	Cartiera Ital.	95 75	96 —
225	Cart. Burgo	213 —	214 50
25	Pittaluga	0 775	0 80
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 57,88; Svizzera 378,75; New York 11,84.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito ieri il nuovo numero de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Un interessante articolo, di commento ai Corsi professionali per operai disoccupati, apre la prima pagina, che, oltre al vasto notiziario della attività federale della settimana, reca fotografie di recentissimi avvenimenti fascisti, e la colonna del sempre agile « Controvento ».

La intensa vita dei Gruppi Rionali Fascisti cittadini e quella delle organizzazioni dipendenti dal Partito sono seguite e commentate, come in ogni numero dell'organo federale.

In terza pagina, Guido Pallotta ricorda ed esalta gli eroici Alpini periti sulle Alpi, a Rochemolles, il 25 gennaio 1931, in seguito ad una furiosa tormenta. Aldo Vacchiotti, nell'articolo « La Conca di Rubiana », si occupa, dal punto di vista turistico, di tale importante zona della valle di Susa, mettendo in rilievo l'opera di valorizzazione per essa già svolta dalla Provincia.

Il notiziario provinciale è, come sempre, denso e vario, e rispecchia la fervida attività fascista di ogni paese.

La pagina sportiva, che ha suscitato il più vivo interessamento negli ambienti sportivi giovanili di Torino e provincia, reca, con varie fotografie, i resoconti dei campionati torinesi di calcio della sezione propaganda della Federazione Italiana Gioco del Calcio, articoli vari e tutti i comunicati ufficiali di tale Federazione.

Il Popolo delle Alpi, con questo numero, ha iniziato un concorso di pronostici sulle partite di calcio che si svolgeranno a Torino ogni domenica. Basta indovinare il punteggio esatto per vincere senz'altro un biglietto d'ingresso al campo di gioco della successiva domenica.

Revisione licenze commerciali

L'Unione fascista dei Commercianti continua nel disbrigo delle pratiche per il rinnovo delle licenze commerciali. Nei giorni 25, 26, 28, 29 e 30 del corrente gennaio, con orario ininterrotto dalle 8,30 alle 14,30, l'Ufficio ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome s'inizia con le lettere dall'M al Q, mentre oggi continua la revisione per i cognomi con iniziali da D a L.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). - Riposo. **TEATRO DI TORINO.** - Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero. **ALFIERI** (Comp. Tatiana Pavlova). - Ore 21,15: « Adriana Lecouvreur » di [illegible], da Scribe e Legouvé (novità). **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). - Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. [illegible]. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). - Riposo. [illegible] **MAFFEI:** Ore 17 e ore 22 Varietà (10 numeri) [illegible].

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

ERNESI: « Vecchia guardia », il film della vigilia fascista. G. Giachetti, M. Doro.
AMBROSIO: «Bolero» con George Raft, Carole Lombard, Sally Rand, Frances Drake.
VITTORIA: «Fanciulla senza casa» (Charles Farrell) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: «La regina Cristina» Greta Garbo
IDEAL: «Il laccio rosso» e Gran Varietà.
ALFI: Le ultime avventure di Don Giovanni.
NAZIONALE: «Tormento», J.Crawford, Tone.
SALDO: « Tarzan l'indomabile » (1ª visione) e Leda Gloria. Prezzi diurni: 1,05 - 2 - 4.
MAFFEI: « Liliom » e Gran Varietà.
SPLENDOR: « Joanna », Janet Gaynor. 1,05.
MASSIMO: Le due strade e comica Charlot.
BORSA: « Accadde una notte ». Clark Gable.
PRINCIPE: «Zampa di gatto» e Varietà. 1,05
SAVOIA: Danza di Venere. Crawford, Gable.
REGINA: « Accadde una notte » e Varietà.
IMPERO: «Carioca» Dolores del Rio. L. 1,05.
IMPERIALE: Angeli senza Paradiso. Eggerth
SOCIALE: «Accadde una notte». Clark Gable
VINZAGLIO: La morte in vacanza. F. March.
LONORA: « Amici delle donne » e Varietà.
PALAZZO: « XX Secolo ». John Barrymore.
REX: « Nanà » (Anna Sten). Pinguini innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, dopo lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione, saliva al Cielo, munita di tutti i conforti della N. S. Religione, l'anima mite e pia di

PARVIS-GIUSTA MARIA

ne danno, con profondo dolore, il triste annunzio: il marito **Parvis Cesare**, colonnello a riposo; il figlio **Adalberto**, medico chirurgo; le famiglie **Giusta**, **Manfredi**, **Parvis** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso Regina Margherita, n. 22.

La famiglia prega di astenersi dalle visite e ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al suo dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera serenamente spirava, coi conforti della Fede,

ANSALDI FELICE

di anni 70

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli Cav. Notaio **Pietro**, **Luigi** e consorte; la sorella **Peppina** col marito Gr. Uff. **Giacomo Testa**; i nipoti dott. **Domenico** e consorte, **Alfredo**, **Angiola Maria** col marito Teo. **Morella**; i cugini, i parenti tutti e la fedele **Maria**. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 14,30, partendo da via Vasco, 2, ang. via Po. Per desiderio dell'Estinto non fiori, ma preghiera.

Torino, 25 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

RECANZONE GIOVANNA n. SEREN

Ne danno il triste annunzio: il marito; i figli **Velia**, **Guido** e **Annunzio**; il genero, le nuore, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cecchi Antonio, 17. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari in età di anni 91

BAVA CATTERINA

Ne danno il triste annunzio i figli **Alessandro**, **Luigia** e **Giuseppe Emilio** con le rispettive Famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato, 26 corrente, alle ore 9,15, partendo da Via Perosa N. 69, indi la cara Salma verrà trasportata a Castelnuovo Don Bosco.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Repellini Caterina n. Ghisi

Desolati lo annunziano il marito, i figli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli, 22, indi la cara salma verrà trasportata a Bergamo.

Pompe Funebri Castellano Telef. 41-222

E' mancata ai suoi cari

ROSSO PIERA

d'anni 28

Addolorati ne danno l'annunzio la mamma, il fratello colla consorte, la sorella e parenti tutti. I funerali sabato 26 corr., alle ore 15,30, da corso Brescia, num. 26.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

« ...desidero essere trasportato direttamente all'Ara Crematoria senz'alcun accompagnamento e che sia data partecipazione del mio decesso a Cremazione compiuta. A chi mi concesse e mi conservò benevolenza, amicizia, stima, vada il mio saluto ed augurio di bene.

La mia Famiglia è invitata ad astenersi dalle forme esteriori del lutto ».

In obbedienza ed in rispetto di questi desideri, partecipa il decesso del

Cav. NINO KELLER

Rappresentante di Commercio

La Moglie affezionata **Vittoria Keller Vergnano** con le Figliuole amatissime **Rosy** e **Wanda**.

I Fratelli e Parenti tutti.

TORINO, 22 Gennaio 1935.

Corso Vittorio Em., 76.

Annunzio predisposto dal Defunto.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 63-469

A funerali avvenuti la Soc. di Mutuo Soccorso fra **Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti di Commercio** annuncia la dolorosa perdita del Socio fondatore

KELLER NINO

Stamane, alle ore 7, munita dei conforti religiosi, serenamente come visse, rendeva la sua santa anima a Dio

Maddalena Compaire ved. Nicola

d'anni 81

Le figlie:

Maria ved. **Sales** con le figlie **Maddalena** e **Filomena**;

Margherita in **Scarano** con la figlia **Faustina**;

Giovanna in **Scarano**;

Clorinda in **Ubertalli** con la figlia **Bianca**;

ed i generi **Scarano** ed **Ubertalli** e parenti tutti, angosciati, ne dànno il triste annunzio. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora.

Non fiori ma preci.

I funerali avranno luogo sabato 26, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Juvara, 10, ed alle ore 15 in Casapinta, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 25 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-222

Ieri munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 83

Rissone Carolina n. Picco

Partecipano la dolorosa perdita i figli: **Ernesto** con la consorte **Gemma Galdano**; **Edoardo** con la consorte **Melania Varetto** e figli; **Mario** con la consorte **Delores Rigotti** e figli; **Leopoldo** con la consorte **Agnese Fasolo** e figlia; **Rosa** col consorte **Domenico Boario** e figlie; **Margherita** Ved. **Sarale** e **Sebastiana** Ved. **Granerls**; il fratello **Antonio Picco**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato, 26 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Madama Cristina, 66. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

Miroglio Matilde ved. Bertolino

Col cuore affranto dànno partecipazione: il nipote **Alessandro** che amò ed allevò dall'infanzia come figlio con la consorte **Carelli Maria** e **Marcellina**; i figli: **Maria** Vedova Cav. **Paolo Merlatti** e figlia; **Lorenzo** con la consorte **Berrino Adele** e figli; Cav. Uff. **Luigi** e consorte **Gaja Enrichetta**; la nipote **Maria** col consorte **Ettore Grassi** e figlie; i parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che parteciperanno all'accompagnamento funebre Sabato 26 corr., alle ore 9,15 da Corso Giulio Cesare, 20. Per volontà dell'Estinta la Famiglia è dispensata dal lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La sera del 22 Gennaio spirava serenamente

Ernestina Cora ved. Cora

Col più profondo dolore ne dànno annunzio:

i figli: **Luigi** col figlio **Galeazzo**; **Renato**;

la sorella **Luisa Cora** Ved. **Masselli**;

i nipoti ed i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta i congiunti sono esonerati dal lutto e la presente partecipazione viene data dopo il trasporto al Cimitero.

Torino, 25 Gennaio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei Conforti Religiosi si è spento

PIER CARLO CAPIRONE

Ne dànno il triste annunzio i figli **Lidia** e **Guido**; la sorella **Laura** Vedova **Grandi**; ed i parenti tutti.

Biella, 24 Gennaio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo Sabato, 26 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione, Piazza Vittorio Veneto N. 1. Indi la cara Salma proseguirà per Oropa.

Si prega di non inviare fiori.

(Impr. Pom. Fun. [illegible] & Defabianis - Biella).

Santamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Rumiano Angela ved. Allione

Ne dànno il triste annunzio i figli e figlie, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, ore 14,30, partendo da via Ormea 6.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La Famiglia **YARGHETTA** profondamente commossa delle dimostrazioni di affetto date al suo amatissimo

SERGIO

ringrazia dal più profondo del cuore le Associazioni Religiose, Politiche e Civili, gli amici di Ivrea, Trossano, Alice S. e Borgofranco, e le persone tutte che intervennero ai funerali od inviarono fiori e parole di conforto, ed esprime loro imperitura riconoscenza.

Lo spettacolo benefico di ieri al Circolo degli Artisti

Nel pomeriggio di ieri, nel Salone del Circolo degli Artisti si è svolto lo spettacolo organizzato, sotto l'Alto patronato della Principessa Maria Adelaide, a favore dei poveri del Duomo e di Vanchiglia, alla presenza di un notevole numero di signore dell'aristocrazia torinese. Lo spettacolo è stato una vera manifestazione d'arte cui hanno preso parte bambini e bambine delle più cospicue famiglie cittadine. Gli onori di casa sono stati fatti dalle signore del Comitato organizzatore e dall'on. ing. Conte Orsi, presidente del Circolo degli Artisti. (Foto Gherlone).

Foglietti grigioverdi

Ore lavorative

Ancora mi pizzicavano gli occhi dal sonno quando, all'appello d'un presidiario, dovetti recarmi alla tenda di Pavan. Affacciandomi ad essa, rimasi tutt'a prima sconcertato. Un sogno continuava o la realtà si deformava in esso? A vedere il collega immerso fra cumuli di erbe, di fiori, di ramoscelli, di foglie, un po' mi parve un gigantesco cavolo superstite nel centro d'un brolo devastato, un po' un mostruoso satiro bloccato per scherzo o per difesa da ninfe birichine e pudiche, un po' uno di quegli avvelenatori professionisti, patentati dagli antichi sovrani, che sapevano col succo di aconito sciogliere un'alleanza e affrettare successioni e conquiste.

Il « risus sardonicus »

L'aria fresca del mattino e la vivida luce mi svegliarono del tutto e mi permisero di contemplare il più celebre erborista *marostegano* all'opera. Curvo su una tavoletta egli stava esaminando con tre paia d'occhiali e un'attenzione degna d'un papiro egiziano, due volgarissimi « *bottoni d'oro* » del prato. Al fruscio della tenda egli colla mano mi fece un imperioso cenno di non muovere e di tacere: poi con delicatezza materna coprì con una mussola i fiori e mi diede il « via ».

— Scusami se ti ho fatto attendere, ma basta un respiro perchè queste due speci di ranuncolacee ripiombino nel mucchio... Belli, eh? Le loro due piante appartengono alla poliandria poliginia: ma i fiori variano fra loro. Questo è l'*hecatonia palustris* o *ranunculus scelerotus*...

— Caspita!

— E quest'altro è il *ranunculus acris*... Tutti e due son velenosi.

— Saranno parenti...

— Gemelli quasi...

— Meno male che non let'cheranno per le preferenze!...

— Le differenze, vedi, si vedono dalla foglia. Il primo la ha glabra a tre lobi, l'altro pubescenti coi lobi dentati...

— Donde la loro parentela colle suocerace...

— Il primo dà il *risum sardonicum*, il secondo porta via la pelle. Anche il bestiame lo rifiuta...

— Poveretto! Meno male che ha trovato te...

— Mi mancava... Ma dopo un mese di ricerche...

— Hai trovato il vescicante! Bene! Son cose che in questi tempi confortano, proprio... Però, caro, io non ne capisco un petalo... Sono un po' bistolo...

— Rapa... Brâssica rapa... E pensare che io ti davo delle nozioni utilissime! Quanti avvelenamenti son dovuti all'ignoranza...

— Io ti giuro che ad ogni insalata penserò a te... Ma si può sapere che cosa vuoi?

— Ah! Già! Poichè dovete presentarvi alla Divisione, eccoti il lasciapassare per la città. Come si chiama il maggiore? Falini? Ecco fatto... Aggiungo anche « e chi lo accompagna » caso mai egli voglia qualcuno assieme. In bocca al lupo...

Per quanto rapa, e *brâssica* per giunta, da quella lezione assai sommaria di botanica io appresi cos'è il « *risus sardonicus* ». Nel suo affetto per i « bottoni d'oro » Pavan doveva aver baciato il primo, lo *scellerato*, e il terribile sorriso gli era rimasto appiccicato sulle labbra con soddisfazione dello scienziato che poteva così esprimere l'antica pietà per chi getta i gioielli sul grugno de' maiali, e con silenziosa gioia del comandante, il quale, ricordando i guai della notte e dell'alba, con esso manifestava il suo recondito pensiero: « Da ieri sera ho per causa vostra le scatolette rotte, ma troverete chi vi mette a posto! ».

Con quel « permanente » in mano m'avviai alla ricerca del maggiore che, sotto il tiglio, come ai tempi dei sovrani-patriarchi, legiferava per la definitiva sistemazione dell'accampamento. Una filza di secoli era sfumata via in un amen. Ieri Totila il Trevigiano era ricomparso in perfetta forma, oggi Enrico l'Uccellatore era ritornato sul trono di verdura a dir la sua sul *fas* e sul *nefas*. In quel momento però il sovrano era democraticamente fuor delle catie: e dalle sue auguste labbra saliva al Cielo tutto un tributo di monete false. Corbezzoli! L'incubo delle ispezioni e de' controlli lo opprimeva. Grazie al caso aveva schivato un guaio per causa di quei duecento fuorusciti, su cui era piombato come Gesù fra i mercanti del Tempio, ma un terno al lotto non si vince ogni settimana e forse una sola volta nella vita ci s'imbatte con un maresciallo de' carabinieri accomodante. Sulla buccia d'un nuovo incidente egli avrebbe potuto prendere uno scivolone incalcolabile come peso e distanza: quindi mille pattuglie di previdenze, di precauzioni e di premunizioni gli tenevano sul « chi va là » tutte le cellule dei comandi. A sentirlo, si sarebbe detto che da una settimana non avesse mangiato altro che insalate di ranuncoli acri: per l'irritazione che lo travagliava egli levava la pelle al [illegible]. De' suoi urli sovrani i colleghi s'eran fatti echi vive ne' due reparti, e il dottore fra quanti avevano marcato visita. Ovunque l'autorità si spolmonava, scavallava, tempestava: e quando le ugole si arrochivano o le gambe si rallentavano, dal tiglio il vocione del re pastore portava ovunque la promessa del vincastro. Al vedermi egli stava per lanciare rabbiosi abbai: ma io, da buon Davide, non lasciai tempo a Saulle di sperperare il fiato: e il passaporto di Pavan tenne luogo dell'arpa placatrice.

Abele e Caino

— Meno male che qualcuno fa le cose per bene, prevede il da farsi e mi scarica un po' le spalle... Lei, sì, è militare! Mi accompagni caso mai si fosse bisogno di scritture...

Là! Machiavelli al seguito del Valentino... Ariosto con Ippolito d'Este... L'Uccellatore mi aveva addobbato cavaliere! E ci avviammo... Coll'« *Apriti Sesamo* » del « *Verduraio* » (sommaria classificazione del capitano) oltrepassammo incolumi non so quanti paurosi sbarramenti e giungemmo sotto i veroni della rocca, [illegible] tendeva, o più semplicemente, dove trovavasi il Comando della Divisione.

— Signor maggiore, tocchi...

— Cosa?

— Metalli, oggetti privati, quel che vuole, ma tocchi...

— Ci sono! Che c'è?

— Legga.

Sullo spigolo di Casa Barisani era dipinto a caratteri antichi il nome della strada: « Via Cornarotta ». Sospirando, il maggiore s'aggrappò addirittura alle sbarre di ferro della finestra a pian terreno, mentr'io, raccattando il sigaro, accarezzai a lungo l'inferriata della cantina. Ma il circuito antijettatorio non dovette essere esattamente chiuso, giacchè, oltrepassata la soglia, c'imbattemmo in Abele e in Caino. Abele era il generale: gentile, alla mano, cordiale, ci parlò del vecchio compagno d'armi, contro le notizie dell'Alto Isonzo ci favorì quelle, più rassicuranti, del Trentino, s'informò sullo spirito della truppa, si rallegrò che nessuno avesse preso la via dei boschi o di Mathausen o simulato malattie (e ciò era accresciuto verità), c'invitò a tenere il nucleo bene ordinato, a non lasciarlo impigrire e ci licenziò con una stretta di mano da galantuomo che si fida. Chi dice che, prima della crisi 1917, l'uomo era sempre e dovunque considerato un oggetto ed un numero, ha fatto la guerra a Bologna o è schiavo di preconcetti e d'idiosincrasie personali. Anche allora, nel 1915-16, c'eran capi sagaci, premurosi ed umani, e più di quanto si creda e si sappia. Qualcuno de' miei colleghi, rievocando quei tempi, ha tenuto a tracciare un netto confine fra gli ufficiali effettivi e quelli di complemento: e de' primi ha composto un cliché, che, se onestamente non tocca, come non sarebbe possibile, il loro valore, allena da essi, pignoli, gretti, sfottenti, boriosi, ogni simpatia. Nulla di più antistorico e di più antipatico. Il rancore per uno di essi non riguarda la categoria, la classe. Essi, gli effettivi, furono ovunque pieni di comprensione e di umanità chè dinnanzi al pericolo e alle supreme idealità gli italiani non hanno che una volontà e un'offerta: la vittoria e la vita per essa. Che fra essi poi, nelle ore di quiete e di ozio, ci fosse qualche scocciatore, è possibilissimo e anche logico: ma costui, che in fondo continuava a esercitare la sua professione in modo meticoloso e rigido, era forse più insopportabile di quel borghese, a cui il grado aveva infiammato le meningi fino ad indurlo, come mi avvenne, a malmenare un compagno di università un po' confidenziale per insegnargli le distanze gerarchiche? Ah! no, perdio!

La scena pagana

L'effetto dell'accoglienza del generale fu eccellente e il maggiore, sull'attenti, cessò di dimenare il mignolo alla ricerca delle chiavi. In un'altra stanza trovammo invece Caino e la necessità impellente di ritornare agli scongiuri. Il capo di S. M., che doveva istruirci in merito ai servizi e ai rifornimenti, giustificava appieno il nome della strada: qualche antico Marco Pensaben o Fra Meravella aveva presagito i futuri tiranni della Casa Rossa e frescato l'allarme! Nato dalle legittime nozze della pignoleria col regolamento il colonnello rincarò le dosi della circolare, nata dalla sua fervida fantasia. Come tutti gli autori mai contenti della loro opera, parlando con noi, egli ritoccò, rimaneggiò il testo e più che tutto aggravò gli oneri e le pene: anzi, colpito il per il da una crisi d'ispirazione, si agravò d'un articolo nuovo: ogni mattina e pomeriggio due ore di esercitazioni a Prà del Pian vicino al campo. Dopo averci consegnato i buoni di prelevamento viveri ai magazzini di via Tolpada, egli ci avvezzò il pistolotto d'obbligo:

— Disciplina, ordine chè noi vediamo tutto... Tonificare lo spirito della truppa chè da un momento all'altro si va in linea... Avere il reparto in mano come una sigaretta... se no, sentiranno! Ancora ieri una colonna ha messo lo scompiglio alle porte di Treviso...

Dovetti offrire tre fernet al maggiore, che dietro le spalle dell'inquisitore aveva visto il ghigno d'un demone delatore. Quando l'alcool, la constatazione che nessuno poteva ormai parlare, datochè per via i nostri dèi effettivi s'eran volatilizzati nella polvere e nella foschia, e la certezza che il colonnello vedeva tutto ma non sapeva niente salvarono l'Uccellatore da un'embolia, facemmo una visita di dovere alla città conquistata. Dopo aver spedito qualche cartolina, bighellonato in piazza de' Signori, ancora piena di gente e di vivacità chè soltanto dal luglio cominciò colle terribili incursioni degli aeroplani l'esodo della gente, dopo aver osservato da vicino la Torre, complesso di mattoni antichi e di uffici moderni, dopo aver visitato molti negozi (in guerra per mesi e mesi s'accumulavano quattrini e si buttavano via in un « riposo » pel piacere mai più provato di spendere senza pensare giacchè il portafoglio si sarebbe automaticamente riempito), per la romantica Riviera Garibaldi, tornammo al campo. Lo trovammo spopolato. Durante l'assenza dell'Uccellatore, i merli se l'eran squagliata. Ma dove? Dov'erano quei buoni a nulla, quei disutilacci, quei militari di princisbecco, quegli ufficiali di paccottiglia? Dove? Un bonario presidiario ci additò la schiera dei salici che da millenni si chinano a curiosare

« dove Sile e Cagnan s'accompagna ».

Il nucleo celere, s'era laggiù mutato in un branco di tritoni, che ballettavano goffamente nell'acqua verde e rapida, sotto gli occhi delle contadine belloce, che ridevano sfacciatelle, rispondevano con pillorate di rana alle galanterie più sboccate e, bagnine maliziose, indicavano acciveltando dove l'acqua era più bassa, chè anche l'occhio vuole la sua parte... La scena pagana era pittoresca, gaia, luminosa... Solo, su, nel Cielo, San Benedetto XI, il mite e castissimo Niccolò Boccasini da Treviso, rabbrividiva a vedere in che stato s'eran ridotte le pronipoti delle sante fanciulle oranti per la pace nelle austere navate gotiche di Fra Benvenuto della Cella: e rimpiangeva di non avere più con sè il bastone di frassino, con cui, bimbo, guidava e puniva l'armento riottoso sulle prode del Bottaniga...

Leo Torrero

Nel campo della tecnica aeronautica

L'arduo allenamento dei cacciatori del cielo

Dapprincipio, agli albori dell'aviazione e dopo le prime applicazioni del nuovo mezzo aereo alla guerra, si pensava che gli aeroplani potessero soltanto servire per il lancio delle bombe. Solo più tardi si cominciò a seriamente studiare il modo per poterli armare in modo non solo da potersi difendere da eventuali attacchi di aerei avversari ma anche di poter intraprendere azioni offensive contro altri aeroplani.

I primi apparecchi che vennero usati in guerra furono quelli italiani durante la guerra libica. I nostri piloti allora non avevano bisogno di armare i loro velivoli poichè non avevano a che fare con una aviazione nemica. Al principio della grande guerra europea l'aviazione prese un enorme sviluppo. I piloti partivano allora armati di un fucile o di un moschetto: armi logicamente ridicole per eventuali combattimenti aerei.

Quindi si pensò di applicare le mitragliatrici agli aeroplani. Per ragioni evidenti di leggerezza e d'ingombro furono all'inizio delle armi di piccolo calibro e di peso ridotto: delle pistole mitragliatrici. Negli apparecchi da caccia esse venivano fissate al disopra del posto di pilotaggio, con tiro sopra l'ala. Una posizione quanto mai incomoda per il pilota. Negli altri apparecchi tali mitragliatrici erano montate su appositi cavalletti e potevano essere brandeggiate o dall'osservatore oppure da apposito mitragliere.

Fu soltanto nel 1916 che si pensò di applicare agli aeroplani delle armi fisse e di poterle far tirare attraverso l'elica. Nacque così quel mirabile e pur semplicissimo congegno che è il « sincronizzatore ». Con un semplice gioco di eccentrici e di ingranaggi si permette così alla mitragliatrice di sparare attraverso le pale dell'elica. Tale congegno che risolve un elementare problema di cinematica fa sì che l'arma possa sparare soltanto quando le pale dell'elica sono verticali, se l'arma è posta lateralmente al motore; oppure quando esse sono orizzontali se la postazione dell'arma è invece al disopra del motore, proprio davanti al pilota.

Nella sistemazione dei modernissimi apparecchi da caccia — i quali sono tutti armati da più di una mitragliatrice — il tiro avviene normalmente allorchè le pale dell'elica sono in posizione verticale.

Il pilota per puntare la sua o le sue armi deve mettere tutto l'apparecchio in linea di mira. Davanti a sè egli ha un semplicissimo strumento di traguardo, un mirino che è parallelo all'asse dell'apparecchio e alla linea di tiro delle mitragliatrici. Allorchè il cacciatore del cielo, inseguendo la sua preda, vede il bersaglio esattamente nella linea del suo mirino mette in azione le sue armi che possono così compiere la loro opera distruggitrice.

Lunga e ardua è la preparazione di un pilota da caccia e meticoloso e continuo deve essere il suo allenamento. Un cacciatore del cielo deve sempre mantenersi, tanto per usare una frase sportiva, in « forma ». Per far ciò deve volare spesso e compiere quel genere di voli acrobatici che sono quelli che normalmente il cacciatore dovrebbe fornire nel caso di una eventuale guerra.

Esercizio basilare dell'allenamento del pilota da caccia è quello della « finta caccia » aerea. Nella preparazione di questi piloti specializzati è comune infatti quell'esercizio compiuto in coppia: un apparecchio si mette a cacciare l'altro che cerca di sfuggire eseguendo tutte le più ardue e rischiose manovre acrobatiche. Vi è poi la cosidetta caccia ai palloncini che consiste nell'inseguire e distruggere, prendendoli nel turbinio dell'elica, dei leggerissimi palloncini di gomma lasciati liberi da terra. Vi è anche il tiro in volo su palloncini liberi o frenati: di diametro un po' più grosso, questi, degli altri.

L'esercizio della caccia in coppia e del tiro in volo non lascierebbe nessun effetto concreto se non fosse stato escogitato ingegnosamente il mezzo accessorio per fissare i risultati dell'esercizio stesso.

Un pilota può dunque, con gli apparecchi che passeremo a descrivere, letteralmente... sparare su un compagno senza pericolo che questi abbia a riceverne alcun male.

Tutto sta ad adoperare un'arma speciale: una mitragliatrice che non è tale, semplicemente perchè è una macchina cinematografica. Tale arma può essere fissa, come nel caso di apparecchi da caccia, o brandeggiabile, come nel caso di aeroplani da ricognizione o da bombardamento.

La differenza tra l'arma vera e quella da esercizio sta semplicemente in questo: che la prima può scaricare addosso al bersaglio tutta una serie di pallottole distruggitrici e la seconda non può altro che sgranare delle lunghe serie di... fotogrammi. Nel serbatoio della mitragliera non si immettono dei caricatori o dei nastri irti di pallottole ma semplicemente dei rotoli di pellicola sensibile.

Il funzionamento dell'arma avviene all'incirca come nel caso vero. Ad ogni scatto dell'apparecchio corrisponde non l'espulsione di una pallottola ma la ripresa di una fotografia. Nel campo dell'obbiettivo sono tracciati dei cerchi e due assi ortogonali come in un bersaglio.

Il pilota parte in volo e si mette in caccia. Attraverso tutta la serie di manovre acrobatiche per seguire il compagno che si presta gentilmente da preda da... abbattere egli deve cercare di mettere sull'asse di tiro della sua o delle sue armi il bersaglio, scegliendo preferibilmente le parti più vitali dell'aeroplano.

Facendo funzionare l'apparecchio ogni volta che lo crede opportuno, questo pilota otterrà tutta una serie di scariche che si risolveranno in altrettante serie di fotogrammi. Nello strumento è applicato anche un cronometro; all'inizio di ogni scarica viene ripresa anche l'immagine di tale cronometro. Si può così avere anche il controllo esatto dell'ora in cui la presunta scarica è avvenuta: e quindi è possibile controllare anche la frequenza di esse. Maggiore è il numero delle scariche su bersaglio, in un certo periodo di tempo, e di più elevata qualità è la classe del pilota da caccia.

Tale sistema è magnifico per poter valutare appieno l'abilità di un cacciatore. Esso è usato in tutte le aviazioni militari del mondo e si presta in modo meraviglioso a stabilire delle infallibili graduatorie di merito e serve quindi a far nascere tra il personale di volo quella cavalleresca emulazione che è lievito di ogni miglioramento e perfezione.

Tutto questo per i cacciatori. Per i bombardieri invece sino adesso si usa il lancio vero e proprio da esercitazione. Sarebbe veramente vantaggioso se si potesse applicare il medesimo sistema di controllo fotografico che si usa nella caccia al bombardamento. Occorrerebbe infatti escogitare una macchina fotografica che potesse ritrarre un dato bersaglio a terra attraverso i dati di puntamento rilevati in volo.

Come è facilmente comprensibile infatti il bombardiere del cielo non è come il cacciatore che può puntare direttamente la sua arma sul bersaglio. Il bombardiere deve lasciar cadere le sue bombe non sulla perpendicolare del punto da colpire ma sotto un angolo che è in funzione della quota di volo, della velocità dell'apparecchio, del peso e delle caratteristiche della bomba stessa e anche della direzione e della velocità del vento.

Il problema però è allo studio e certamente verrà risolto. Anche i bombardieri del cielo potranno così compiere le loro esercitazioni molto più spesso e con assai minor dispendio di materiale.

U. Mag.

Il fotogramma di un magnifico tiro. La presunta traiettoria micidiale della pallottola passa quasi attraverso il mozzo dell'elica.

Il mitragliere punta la sua arma. L'occhio è esattamente sulla linea di mira. Dall'arma non scaturiranno fusi di piombo, ma rosari d'istantanee.

Un tratto di pellicola fra una scarica e l'altra: l'apparecchio-bersaglio è discretamente centrato.

Ecco la mitragliatrice fotografica. La migliore macchina d'esercitazione per i cacciatori del cielo.

Un quadro vivente del Velasquez

Nel 2.o Teatro Accademico d'Arte di Mosca venne per la prima volta rappresentato, con una brillante messa in scena, il lavoro teatrale « Il Prete spagnuolo » di J. Fletcher, un drammaturgo inglese del XVI Secolo. Nella nostra fotografia, il personaggio di Don Enrico, un Grande spagnolo (l'attore W. Kutajev). La maschera di Kutajev corrisponde perfettamente al quadro di quel tempo del Velasquez.

Ricordate che...

IL SOLE domani sorge alle 7,57; tramonta alle 17,25. La **LUNA** tramonta alle 10,21 del 26 e sorge alle 0,41 del 27. La temperatura del 25 di 55 anni fa: minima — 6°8; massima + 0°8'.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 21: inaugurazione sede S. C. Vigor. Domenica ore 15: inaugurazione nuova sede Dopolavoro Monopoli di Stato. — Ass. A. Oriani, 21,15: trattenimento d'arte « La lirica piemontese ». — Domani, 21,15: convegno su « Il problema della poesia contemporanea » al Guf.

CONFERENZE. — Ore 17: Cucina Malati Poveri: « Il tormento di Chopin » (Nina Salvaneschi). — Salone Margherita di Savoia, ore 21: « Vocazione e [illegible] della professione » (prof. G. Colonnetti). — G. R. Arnaldo Mussolini: « La difesa della popolazione civile nella guerra aerochimica » (ten. G. Vaciago). — R. Università, ore 21: « Sieroterapia antipoliomielitica » (prof. A. Pettit).

CONCERTI. — Salone de « La Stampa »: quarto concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S.ta Paola, S. Policarpo, S. Alberico.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, ai Ss. Martiri, a S. Pellegrino L., S. Barbara, Gesù Nazareno. — Sacramentine: primo dei quindici sabati di Pompei. - Cristo Re: triduo in onore di S. Francesco di Sales. - Maria Ausiliatrice: triduo a S. Francesco Saverio: ore 17 predica P. Favero. - S. Maria di Piazza: veglia di adorazione, ore 24,30 messa con com. gen. - N. S. della Salute: ore 20,45 conf. prof. R. Beltazzi. - S. Rocco: novena in onore di S. Avventino. - N. S. Cenacolo: ore 15,30 adunanza Confr. Regina dei Cuori.

FIERE. — Nessuna.

LICENZE COMMERCIALI. — Continua lo svolgimento delle pratiche per i nominativi compresi nelle iniziali da M a Q.

GITE DI DOMENICA. — Claviere-Case Gimont (Alpe) - Pian della Ciamarella (Quintino Sella). - Col Malaira, quota L. 27,40 (Guf).

SPORT. — Domani, 20,30, Stadio Mussolini: Seconda leva di nuoto del G. F. — Domenica, 27: Semifinale prov. Gran Premio della Prov. di corsa campestre.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud, ore 16: dalla R. Accademia di S. Cecilia concerto pianista Walter Gieseking. - Ore 18: « Luci e ombre nel ritratto del Redentore » (padre Emidio). — Italia Nord, ore 21: concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero. — Bratislava, ore 19,10: concerto di mandolini. — Bordeaux-Lafayette, 21,30: concerto di musiche dedicate all'Italia e canto. — Strasburgo, 22: concerto musica russa. — Lubiana, 21,30: « Leggende della foresta viennese » (Strauss) e canti jugoslavi. — Hilversum, 19,45: concerto d'organo. — Sottens, 20: musica spagnuola.

ESPOSIZIONI. — Saloni de « La Stampa »: al piano terreno: fotografie di guerra; al primo piano: opere di Dyalma Stultus. — Faro: opere di De Pisis, Funi, Sironi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-16) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12; 14-17) L. 2. — Armeria Reale (10-12; 14-16). — Artiglieria (9,45-11,45; 15-17).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23 — Universitaria: 9-12; 15-19 — R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17 — Militare: 8,30-12; 15-18 — Guf: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

PER LE SIGNORE. — Ecco un altro consiglio per la bellezza delle mani. Durante l'inverno richiedono delle cure assidue. Se avete bisogno di tuffarle sovente nell'acqua tenete sempre a vostra disposizione un vaso di terra ripieno di crusca, nella quale le passerete appena finito il lavoro. Essa così si asciugheranno immediatamente, escludendo la possibilità che si formino rughe e screpolature.

Venerdì 25 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 22 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera debutta all'Alfieri la Compagnia di Tatiana Pavlova

Una grande plancia a vivaci colori che illuminano suggestivi costumi del primo settecento, annuncia il ritorno fra noi di Tatiana Pavlova, recante una vecchia novità: «Adriana Lecouvreur» di Scribe e Legouvè, riverniciata in una buona riduzione-traduzione di Nino d'Aroma.

Quante cose sono passate dal gennaio dello scorso anno, quando la Pavlova comparve l'ultima volta fra noi all'Alfieri! Un poco di capriccio — quale artista teatrale di primo piano non fa, ogni tanto, i capricci? — qualche bega capocomicale, una platea che aspetta per mezz'ora, un'ora, un'ora e mezzo un'attrice che non compare, un fastidio, lungamente trascinato nelle aule dei tribunali, lo scioglimento della compagnia, l'abbandono del teatro... Tutte cose che la Pavlova sa, ha provato, ed ha anche dimenticato, perchè l'amore del teatro, del pubblico, del successo, dell'applauso, è più forte di tutto.

E la Pavlova lo ama il teatro, a cominciare da quella notte in cui, fanciulla non ancora quindicenne, fuggiva con un fardelletto di indumenti sotto il braccio, dalla casa paterna, in una remota cittadina della Russia, per seguire Paolo Orlenieff uno dei migliori attori del teatro russo, ed al pellegrinaggio pel mondo.

Così, in causa dei suoi fastidi teatrali, la Pavlova ebbe una breve parentesi cinematografica: poco più che un estate, in cui si prestò a girare un film, la «Signora di tutti» tratto dal romanzo di Salvator Gotta e lanciato sugli schermi dal regista tedesco Max Ophuls.

Poi il tormento del teatro la riprese e nel suo desiderio di novità pose gli occhi sul lavoro di Scribe e Legouvè. Il problema centrale della esistenza di Tatiana Pavlova fu deciso, essere un poema d'armonia, interiore ed esteriore. Ambiente, sfondo, gesti, parole, messe, colori, suoni, tutto ella vuole che sia armonicamente giocato per dare al pubblico un complesso di sensazioni, forse in una luce unica iridata di mille... Vi si presta magnificamente «Adriana Lecouvreur» in quello sfondo tra galante ed eroico, intimo e mondano, fra la vita meschina dei comici e quella splendida delle piccole corti dei principi avventurieri, com'era Maurizio di Sassonia, in un mondo moralmente in sfacelo nella sua incipriata eleganza che preludeva alla sbracata rivoluzione scoppiata una sessantina di anni dopo, ma di cui già si notavano i prodromi.

Trionfo di colori

Tutto questo si presta ad un trionfo di colori, negli ambienti, negli abiti, nei costumi di nobili, di soldati, di miserabili; offre la comodità di sfoggiare eleganze, di comporre tipi, di addobbare salotti, di adattare parrucche; di far brillare sciabole e scintillare coppe. Può insomma generare il grande spettacolo ed offrire grandi parti per dominare ed emergere.

Non per nulla fu detto che la sublime Rachel prescelse questa Adriana che le permetteva di essere due volte grande attrice e che le più celebrate artiste francesi ed italiane, la tenevano ben cara nel loro repertorio ad effetto.

A Torino l'«Adriana Lecouvreur» di Scribe fu per la prima volta portata nel 1853 al Teatro Gerbino e ne fu interprete la Caracciolo-Ajudi, madre di quella Pierina Giagnoni che sembrava dovesse oscurare ogni grande attrice se non fosse improvvisamente morta giovanissima al ritorno dall'America. Ma vi eccelse mirabilmente Virginia Marini che era applaudita — lo testimoniano i giornali del tempo — ad ogni frase delle sue grandi scene e poi Eleonora Duse.

Quanti anni però sono trascorsi dall'ultima rappresentazione del simpatico lavoro dell'inesauribile Scribe! Per questo si può dire che esso è una novità; tanto più perchè se lo porta la Pavlova con intenzioni di farne uno spettacolo di buon gusto nella accurata riproduzione storica dell'ambiente e dell'atmosfera: e per quel che riguarda all'espressione artistica, ponendovi tutto il suo impegno e giuocandovi tutte le sue abilità.

La scena della morte

Per la scena della morte, la Pavlova ha confessato di averla studiata sulle indicazioni fornitele dal direttore del Manicomio di Collegno, il quale le spiegò quale effetto produce su un cervello l'aspirazione d'un veleno — secondo quanto hanno espresso Scribe e Legouvè facendo morire Adriana dopo che, dal mazzo di viole inviatele dalla golosa Duchessa di Bouillon, ebbe aspirato il veleno di cui erano cosparse.

— Io riprodurrò fedelmente la paralisi cerebrale provocata dal veleno — disse la Pavlova — in modo che la morte di Adriana sia avvolta in un alone di suprema bellezza...

Questa è certamente una novità nella interpretazione, alla quale non avevano di sicuro pensato nè la Rachel nè la Ristori, la Marini nè la Duse.

Quale ne sarà l'effetto, lo diranno i critici, ai quali è lasciato il giudizio sulla interpretazione del lavoro e sul valore degli interpreti. La Pavlova ha detto di aver posto ogni cura ed impegno perchè la riproduzione dei quadri in cui si svolge la vita di quei difficili e pericolosi tempi, sia fedele alla storia, sia sontuosa e grandiosa, opera di perfezione e di bellezza. Tutto il passato teatrale di Tatiana Pavlova è una garanzia che l'opera sua di regista innamorata del teatro, fu ispirata ad ideali di bellezza, di signorilità, di buon gusto ed è perciò da ritenere che anche la messa in scena di «Adriana Lecouvreur» corrisponda ai suoi provati criteri.

Da due anni la Pavlova pensava a riesumare questo vecchio lavoro di Scribe e si diede perciò a leggere una quantità di opere storiche e romantiche su quel periodo di vita francese e particolarmente sulla infelice amante di Maurizio di Sassonia, perchè la riproduzione ambientale fosse adeguata e perfetta... persino nella ricerca degli orologi con le suonerie caratteristiche d'allora.

Per trasportare efficacemente il pubblico degli odierni ascoltatori in mezzo a quel tipico mondo di due secoli fa — Adriana Lecouvreur è morta appunto nel 1730 — e dargli l'illusione teatralmente perfetta, si imponevano mille e mille cure che obbligano a sforzi non lievi. C'è chi ritiene bastare al successo d'un lavoro teatrale la saldezza robusta del contenuto artistico: ma se alla virtù intrinseca si accoppia una nobile esteriorità scenica, sia anch'essa la benvenuta, che faciliterà l'illusione ed avvantaggerà la comprensione del tempo.

Poichè ciò che conta è sempre il quadro: ma la bella cornice non guasta mai.

Ellemme

REGIO

Domani terza del Dibuk in serata per il Dopolavoro

La terza rappresentazione dell'opera di Lodovico Rocca, *Il Dibuk* è fissata per domani sera sabato, alle ore 21, come ultima d'abbonamento, e assegnata al turno dispari (settima della serie completa). *Il Dibuk*, diretto da Franco Ghione, avrà i consueti interpreti: Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei, Renzo Pigni, Carlo Cavallini, Luigi Cilla, Vittorio Baldi. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, comincia questa mattina.

Come già avviene in altre grandi città ed allo scopo di favorire la propaganda per la coltura musicale, è stato stabilito di dedicare una serata all'Opera Nazionale Dopolavoro. Martedì sera, quindi, alle ore 21, sarà data per il Dopolavoro la quarta rappresentazione del *Dibuk* a prezzi popolari. I dopolavoristi avranno palchi e poltrone a loro disposizione, essendo lo spettacolo fuori abbonamento. La vendita dei biglietti non si farà alla segreteria del «Regio», ma alla sede del Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio 12.

Beniamino o Renato?

I radioamatori hanno avuto ieri sera la sorpresa di sentirsi dire dall'annunciatore del «gruppo Nord» che la parte di «Alfredo», ne La Traviata di Verdi era sostenuta dal tenore Renato Gigli. Ciò mentre i programmi ufficiali annunciavano che tale ruolo era affidato a Beniamino Gigli.

Gli intenditori di cose musicali hanno rilevato l'equivoco. E il pubblico ha così appreso che di tenori Gigli il mondo lirico italiano ne annovera ben due: il celeberrimo Beniamino e l'«Alfredo» di ieri sera.

Stasera al Rossini: *Vedi Napoli e poi... torna*

Stasera, come abbiamo ripetutamente annunziato, la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena il nuovo «vaudeville» di Alfredo Mancini, «Vedi Napoli e poi... torna», che il giovane e valente maestro Aldo Cuconato ha commentato con sue musiche originali. Ecco una scena del nuovo lavoro.

VITTORIO

Domani debutto della C.ia Ninchi con *Mirabeau* di A. Ninchi

Domani sera debutterà al Teatro Vittorio, iniziando una stagione a prezzi popolarissimi, la Compagnia drammatica italiana diretta da Annibale Ninchi. Il debutto avverrà con *Mirabeau*, novità in quattro atti dello stesso Ninchi.

Al Teatro di Torino: il concerto di Willy Ferrero

Quello che i torinesi hanno per primi conosciuto ed applaudito come «fanciullo prodigio» che a sei e sette anni dirigeva in pubblico concerti di bande musicali e di orchestre sinfoniche, ora rivedono nuovamente, fatto saldo ed agguerrito da severi studi e da lunga esperienza, sul podio direttoriale del Teatro di Torino.

Willy Ferrero è un temperamento musicale: si rivelò bambino, dimostrando subito che non si trattava di un fenomeno transitorio e morboso: si consolidò giovinetto, affermandosi con la ferrea e tenace volontà di approfondire le prime conoscenze artistiche fatte di intuizione spontanea; si nobilitò lasciando le esibizioni che quale «fanciullo prodigio» potevano dare delle soddisfazioni, anche inebrianti ma in conclusione sterili, per ritirarsi nel silenzio e nel raccoglimento a formarsi una cultura ed una tecnica, salde a qualunque prova.

Il volo superbo

Dopo un giro, entusiastico e fruttuoso, per l'Europa, a dare concerti che meravigliavano pel gusto fine, pel senso artistico equilibrato, per la sicurezza del gesto e la genialità dell'interpretazione, Willy Ferrero si circondò di silenzio. Dov'è finito il concertista straordinario? si chiedevano i pubblici che lo avevano sentito ed ammirato, e specialmente i torinesi, poichè Ferrero è torinese di nascita e da Torino spiccò il volo per la notorietà europea.

Il programma di questo concerto è impegnativo, per eclettismo nella composizione, e per il confronto che s'impone. Due numeri, i due maggiori, sono infatti notissimi, spesso eseguiti nei concerti e patrimonio comune degli amatori: la «Sesta sinfonia in fa maggiore» di Beethoven e il poema sinfonico «Don Giovanni» di Strauss, del quale già udimmo per radio, diretta dallo stesso Ferrero dalla Basilica di Massenzio a Roma, la «Morte e trasfigurazione».

La «Sesta sinfonia» chiamata «Pastorale», reca nel titolo originario questa aggiunta dello stesso Beethoven: «più espressione di sentimento che pittura». Dopo l'arte, la natura fu la passione più viva e costante di Beethoven; in essa egli trovava rifugio contro le avversità della vita, ad essa chiedeva un conforto ai dolori. Nel sottotitolo indicato, il grande sinfonista chiarisce i suoi intendimenti estetici: esso vale per tutti quelli che si ostinano a volere appiccicare delle traccie programmatiche alle sue sinfonie. Tutto quanto vi può essere di specifico e di determinato Beethoven stesso l'ha indicato espressamente con premesse alle varie parti della «Sesta»: sensazioni gradevoli e chiare che si destano nell'animo del-

WILLY FERRERO

l'uomo quando arriva in campagna; scena presso il ruscello; allegra riunione di contadini; tuono, temporale; coro di pastori, riconoscenza e ringraziamenti dovuti alla divinità dopo il temporale.

Scrisse Beethoven nei suoi appunti: «Qualsiasi pittura nella musica strumentale, se spinta troppo lungi, è un errore». Tale frase dimostra a sufficienza come, anche in questa sinfonia, si deve ricercare prima di tutto l'idea musicale e stabilire il predominio assoluto su quella descrittiva: e che i particolari descrittivi, come qui il canto degli uccelli alla fine del secondo tempo e l'imitazione del temporale, non hanno valore che di episodi sporadici. Sostanza informatrice è sempre e solo il sentimento di Beethoven, attraverso cui noi possiamo intuire una natura radiosa, un cielo azzurro, l'aria profumata e fresca; una natura insomma reale, vera, non arcadica o retorica, nè campo di indagine scientifico; ma l'aspetto il più vivo ed appariscente, per noi, della vita.

I due numeri di mezzo del concerto sono pure interessanti. Il primo è un «Record» di Tocchi, ispirato dal primato raggiunto dal volo di Francesco Agello: questa composizione sinfonica impressionista fu già eseguita, in sede adatta, alla Mostra dell'Aeronautica, di Milano, sotto la direzione dello stesso Ferrero. Lo scopo di celebrazione dell'avvenimento, dice il genere di musica perseguito dal Tocchi: musica d'occasione che qualche volta può anche essere vera creazione duratura.

La potenza di Strauss

Il secondo comprende due brevi pagine di Albeniz, «Triana», già qui diretta dal Gui in altra occasione; e la nota «Danza del fuoco» dall'«Amor brujo» di De Falla, anche questa assai ripetuta, ma sempre interessante pei nostri concerti.

La chiusura è data dal poema sinfonico di Strauss «Don Giovanni», sul quale è superfluo intrattenerci, tanto esso è ammirato dai frequentatori di concerti. E' la vita febbrile, ardente, inquieta di Don Giovanni, l'affascinante seduttore, che si riflette nelle pagine straussiane con evidenza e potenza espressiva. Il desiderio anelante, la passione bruciante, l'ebbrezza debilitante, cui succede la noia, il disgusto, la sazietà, per riprendere ancora l'ascesa della conquista, tra sogni ideali e brutalità reali, per ricadere finalmente nel nulla della fine, della morte.

La potenza di Strauss si rivela con la sua vigorosa e ricca tavolozza travolgente e superba.

Willy Ferrero ha un variatissimo campo d'azione per dimostrare il suo gusto e la sua abilità, dal più puro classicismo all'impressionismo aeronautico dell'oggi più fuggevole: la sua fresca giovinezza e la sua poderosa preparazione avranno dai suoi non immemori concittadini la più gioconda accoglienza dopo la lunga assenza.

* * *

Giochi e passatempi

360. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Talora a ciel sereno; 7) Generale degli Alpini caduto eroicamente sul campo a Cortina d'Ampezzo, Medaglia d'oro; 13) Penisola ellenica; 14) Interesse, frutto; 15) Le consonanti del cibo quotidiano; 17) L'adesca lo specchio; 18) Nota musicale; 19) Fiume d'Inghilterra; 22) Augurio latino in bocca teutonica; 25) Il leggendario coltivatore della vite; 26) Ente assistenziale; 27) Luigi Filippo; Costa d'...; 28) Lati di un edificio; 29) Preposizione; 30) Nella rosa dei venti; 31) Nella moltiplicazione; 32 a) Touring Club; 34) Santissimo; 35) e così di seguito; 37) Lambita dal Mar Rosso; 39) Segue la locomotiva; 41) Sigla di Ravenna; 42) La via più breve; 45) Due delle cinque; 46) Dello sforzo vano; 48) Odorosa concrezione calcolosa di alcuni cetacei, usata in profumeria; 51) L'antica Clampetia; 52) Stazione balneare della Riviera Ligure.

Verticali: 1) Il re della battaglia; 2) Consonanti; 3) Barbari invasori; 4) Avverbio; 5) Direzione artistica; 6) Anagramma di era; 7) Titolo onorifico; 8) La mensa d'amore o fraterna; 9) Navigazione Generale; 10) Epidemia... sui campi di calcio; 11) Lago in Francia nel Dip. della Garonna; 12) Divinità infernale; 16) Felino; 18) Libro di devozione; 20) Modena; 21) Popoli; 23) Le montagne della giostra; 24) Soc. An.; 31) Recide il filo della vita; 32) Ravenna; 33) Insieme al diavolo in un film interpretato da John Gilbert; 34) Nel fiore; 35) Preposizione; 36) Ho fede; 38) Città della Prussia; 40) La camicia dell'ardito; 43) Le vocali... di Adele; 44) Simile; 46) Afferma in tedesco; 47) Preposizione inglese; 49) Beata Vergine; 50 Anonima.

361. — CASELLARIO

Significati: 1) Ucciso da Giuditta; 2) La Provincia di Rovigo; 3) Narra gli avvenimenti cittadini; 4) La teoria del calore; 5) L'alimento degli dei; 6) Il nodo della forca; 7) La sentimentale romanza di Al Jolson; 8) Teatro romano.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

358. — *Parole incrociate.*

359. — *Anagramma:* Roma - Arco di Costantino.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (8

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Hai fiutato il pericolo anche il giorno in cui ti sei preso la figlia di Torrioli?... Ti sentirai orgoglioso, ora che devi fare un giro infinito per tenerti lontano dalla fattoria, quando devi recarti al borgo! Te la senti la paura dei pallottoni che il vecchio Torrioli ti ha promesso, no?

— Le cose si mettono male — brontolò Maurizio. — Arrivederci... Certamente mi fermerò a Roma una settimana.

— Fa il possibile, soltanto, di spendere meno dell'ultima volta!

Qualche minuto dopo l'automobile del giovane si allontanava in direzione della capitale.

Il barone, rimasto solo, ebbe l'impressione di una minaccia imprecisa gravante sul castello?

In un viale del parco il giardiniere, con grandi colpi di rastrello, andava raccogliendo ammassi di foglie morte.

IV.

La complice.

— Tu!?... Qui?!...

Giungendo a Milano dopo la sua corsa infernale, Edgardo Da Riolo si era, naturalmente, subito recato al suo appartamento ed aveva lasciato la vettura dinanzi al portone, senza nemmeno preoccuparsi di condurla alla rimessa.

Era stanco, aveva la testa in fiamme e sentiva la necessità di sentirsi solo per poter riflettere. Ed ecco che, aperta la porta, trovava in casa sua colei che aveva causato la catastrofe, Celina Martel, la sua ex-amante, l'autrice della lettera anonima.

La sorpresa fu maggiore dell'indignazione tanto che egli si limitò a mormorare:

— Come hai potuto entrare?

Ella lo fissò con un sorriso pieno di ironia:

— Via!... Proprio tu mi rivolgi questa domanda?... Confessa che, tra te e me, diventa assai buffa... Come se una serratura avesse mai avuto il potere di fermarci, noi due! Senza contare, poi, che la tua è di una semplicità infantile!

Era come se ella fosse in casa propria; si era tolta il cappellino ed il soprabito, ed aveva anche preso una bottiglia di liquore dalla credenza e se ne era servito un bicchierino.

— Lo immaginavo che, in un modo o nell'altro, saresti venuto — continuò la donna. — E così?... La scena?...

— Che scena?

Era difficile che Edgardo perdesse il proprio sangue freddo e, specialmente quando era molto agitato, il suo stato d'animo si manifestava con una freddezza inattesa.

— Quella che ho previsto!... Via!... Grida!... Ingiuriami!... Rimproverami d'aver distrutto la tua vita!... Ma l'aspetto, su...

Allora egli la guardò gravemente con una punta di disprezzo e domandò:

— Rimani?

— Con te?... E come!... Altrimenti non sarei qui.

— Non è questo che ti domando... Rimani in questa casa?

Ella indovinò: d'altronde egli si era già voltato verso l'uscio, lasciando cadere queste parole:

— In questo caso me ne vado io.

Celina Martel era una donna magnifica e quella sera era davvero splendente di bellezza: non aveva che venticinque anni, ma le sue forme piene erano di una armonia perfetta.

Erano pochi gli uomini che le si avvicinassero senza desiderarla: si aveva la sensazione che fosse nata non per essere compagna, ma amante, e v'era in lei una vitalità felina, una sete insospettata ed ardente di emozioni e di godimenti.

Era vestita in modo alquanto chiassoso, ma che, appunto per questo, le si addiceva perfettamente; i minimi particolari del suo abito erano studiati, raffinati: ed era un contrasto stridente quello che ella formava con Anna, tanto semplice, i cui sorrisi ed i cui atteggiamenti erano così pieni di spontaneità.

Si era preparata alla lotta e, come aveva confessato, attendeva colui che per più di un anno era stato suo amante e, nello stesso tempo, suo complice; ma non aveva previsto l'atteggiamento di Edgardo, che senza volgersi più verso di lei, apriva la porta.

Ed allora avvenne in lei un mutamento radicale; dimenticò le frasi che aveva preparato e si precipitò innanzi, sperduta, gridando:

— Edgardo!

Egli volle liberarsi, ma per far ciò dovette impegnare una vera lotta perchè la donna era robusta e si accaniva a richiudere quella porta di cui egli teneva la maniglia.

E gridava anelante:

— Non partire così!... Ascoltami!... Devo parlarti!...

— A quale scopo?

— Mi comprenderai, Edgardo!... Non è possibile, nevvero?... Non mi hai nemmeno rimproverata...

E col petto ansimante per l'emozione e lo sforzo, cogli occhi scintillanti continuava:

— Ma l'ami davvero?... Dimmi di no... dimmi che non è vero!... Non l'ho mai creduto, capisci?... Mi sembra di conoscerti tanto bene!... Ritorna in te, Edgardo, rammentati della nostra vita, dei nostri viaggi, dei nostri amplessi, delle nostre avventure!...

— E' meglio che me ne vada...

— No, non partirai... te lo giuro!... Altrimenti preferirei aprire la finestra e gridare agli agenti che è Giuseppe Goria colui che esce da questa casa... Sì... sì... lo farò!... Saprò provarlo!... Narrerò le nostre avventure e dovremo scontare la stessa pena!...

E si passò la mano sulla fronte, come se soffocasse, e si strappò il corpetto che la stringeva.

Ma il giovane non ebbe nemmeno uno sguardo per quel seno seminudo; aspettava, con una impazienza che non tentava nemmeno di nascondere.

Ed ella continuò:

— Ti aspettavo... Ero sicurissima che mi avresti detto una scenata e che, forse, avresti anche tentato di uccidermi!... E non mi sarebbe dispiaciuto questo perchè ero certa che, poi, saresti ritornato a me... Ed ora sei qui ed io ti riconosco a stento! Dimmi... hai dunque dimenticato tutto?... Hai dimenticato il giorno in cui ci siamo incontrati a Nizza?

Aveva gli occhi umidi e cercava di sorridere.

— Di notte, nel corridoi del «Negresco»... Era stato annunciato l'arrivo di una nipote del Vanderbildt ed i giornali avevano pubblicato l'elenco dei suoi gioielli... Alle tre della mattina, mentre ella era al Casinò, noi ci siamo incontrati nel corridoio dell'albergo proprio di fronte all'uscio della sua camera, io stretta nella maglia nera da topo d'albergo e tu vestito tutto di nero, con una maschera pure nera sul volto... I gioielli che ci siamo divisi erano falsi... I veri erano stati depositati alla banca...

«Ma ormai eravamo diventati amanti e questo ci consolava della delusione... Ricordi?... E tutto il resto?... Devo rammentarlelo? Quando siamo giunti a Venezia, per esempio... chi ti ha salvato dalla polizia?... Non siamo forse fatti l'uno per l'altro? Ed invece tu preferisci una piccola ochetta bianca qualsiasi... Ma sono tutti uguali, gli uomini? Anche quelli che sembrano più forti?

«Che avete, tutti, da commuovervi tanto non appena si pronunci la parola «fanciulla»? A Salsomaggiore ho avuto il presentimento che le cose si sarebbero messe male... ma per potermi mettere in disparte mi rassicuravi... mi facevi credere che stavi organizzando un colpo meraviglioso. Ho avuto la disgrazia di essere troppo ingenua, io che, tuttavia, dall'esperienza ne dovrei avere.

(Continua)